

Rete di Cooperazione Educativa

LONTANI, PER QUANTO

Pensieri e azioni educative
nel mondo sospeso

A cura di Sonia Coluccelli e Carlo Ridolfi



FrancoAngeli

FARE SCUOLA
Strumenti per gli insegnanti/Primaria

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Rete di Cooperazione Educativa

LONTANI, PER QUANTO

Pensieri e azioni educative
nel mondo sospeso

A cura di Sonia Coluccelli e Carlo Ridolfi

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di *Elena Pellegrini*

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Presentazione, di *Carlo Ridolfi* pag. 9

Introduzione, di *Sonia Coluccelli* » 11

Parte 1. Una sola famiglia è il mondo intero

Esperienze e riflessioni dalla scuola
dell'infanzia

1. Bambine e bambini in una scuola a Urbino, di *Enza Galluzzo* » 17

2. Tenere stretti i legami, di *Giusi Caliri* con *Emanuela Marsura* » 28

Parte 2. Dall'aula al pianeta

Esperienze e riflessioni dalla scuola primaria

1. Il bambino costruttore e il cerchio: fare ed essere scuola attiva sempre, di *Sonia Coluccelli* » 51

2. Il lavoro quotidiano con i bambini e le bambine, di *Valentina Guastini* » 65

3. Una scuola a Milano: l'esperienza della Trotter dai bambini gracili di un secolo fa alla fragilità sociale di oggi, di *Giovanna Laguaragnella* e *Antonella Meiani* » 77

Parte 3. Oltre i confini dell'aula
Esperienze e riflessioni dalla scuola
secondaria di primo grado

1. Entrare nelle stanze dei preadolescenti,
di *Carolina Vergerio* pag. 101

Parte 4. Connessioni e ponti tra generazioni
Esperienze e riflessioni dalla scuola
secondaria di secondo grado

1. Imparare insieme ai ragazzi e alle ragazze,
di *Maria Teresa Di Riso* » 115

**Parte 5. Organizzare la vita educativa
della comunità**

1. Patto educativo e valutazione: la triangolazione necessaria e (im)possibile guardando ai bambini, di *Sonia Coluccelli* » 129

**Parte 6. Una scuola più grande,
per i piccoli e non solo**

1. Spazi aperti difficili, di *Paola Tonelli* » 139
2. Outdoor education come risorsa in tempo di pandemia. Una scuola speciale per tutte e tutti, di *Francesca Lepori* » 158
3. Mio studente che guardi il mondo, di *Maria de Biase* » 171

Parte 7. La scuola, la strada, la piazza

Esperienze e riflessioni dal mondo
degli educatori

1. L'arte di oltrepassare pareti. Adeguare un progetto educativo dentro un tempo di sospensione delle attività in presenza. Piccole note per ripartire, di *Massimo Aspesani* pag. 181
2. Risollevarlo il sipario, di *Antonio Panella* » 191
3. Ritrovare la strada del bosco, di *Emilio Bertoncini* » 196

Appendice. Stai al tuo posto! Il rischio della distanza non solo fisica e il compito della scuola, di *Sonia Coluccelli*

» 209

Presentazione

di *Carlo Ridolfi*

Questo libro è il racconto di un viaggio, iniziato alla fine di febbraio 2020 e tutt'ora in corso, non sappiamo fino a quando.

Un viaggio nel tempo, quindi: nel recentissimo passato e nell'immediato prossimo futuro.

Un viaggio nello spazio, anche: lungo l'Italia lunga e le sue esperienze nella scuola e nell'educazione.

Abbiamo incontrato uomini e donne che si impegnano quotidianamente, per lavoro e per passione, in un'azione educativa che non è semplice trasmissione di nozioni o registrazione meccanica di livelli di apprendimento, ma costruzione di relazioni, verifica continua del proprio operato, studio e progettazione.

Un'azione messa a dura prova, come la vita del mondo intero, da una pandemia di cui non conosciamo ancora a sufficienza i contorni e che, non sappiamo per quanto, ha modificato e modificherà le nostre abitudini, le nostre certezze, la disposizione logica e cronologica delle nostre giornate.

“Dal mare si vede arrivare la tempesta”, dice chi sa di navigazione.

Questa tempesta, invece, è arrivata all'improvviso, rischiando di travolgerci.

Lontani, per quanto tempo ancora?

Lontani, per quanto donne e uomini che hanno a cuore l'educazione non smettano di avere coraggio e fantasia nel proprio impegno quotidiano.

Questo libro è il racconto di azioni e pensieri.

Azioni e pensieri che insegnanti, genitori, educatori hanno dovuto ridefinire e ricostruire, a volte inventando con modalità inedite e tempi molto stretti nuovi schemi di comunicazione e di relazione educativa.

Pensieri che si sono depositati a poco a poco nel corso delle settimane e dei mesi, per proporre una riflessione collettiva su come abitare un mondo sospeso cercando di non lasciar indietro nessuno.

Questo libro vorrebbe essere anche uno strumento per indicare possibili percorsi.

Non gli unici.

Non gli ultimi.

Ma qualche sentiero tracciato dalle donne e dagli uomini che qui si raccontano, per far sì che altri e altre possano seguirlo e, insieme, proporre altre rotte e altre strade.

Carlo Ridolfi

È babbo di quattro figli, giornalista pubblicitista e coordinatore nazionale della RETE di Cooperazione Educativa.

Introduzione

di *Sonia Coluccelli*

Un viaggio in tempi di pandemia può sembrare una contraddizione, un ossimoro. Invece è quello in cui si sono avventurati molti uomini e donne già abituati a percorrere strade poco battute e che questa volta si sono trovati di fronte ad un terreno vergine, a percorsi mai tracciati, a navigazioni senza bussola. Un viaggio in qualche modo obbligato per chi non ha mai creduto che rimanere aggrappati a qualche piccola certezza e consuetudine fosse la risposta giusta per educare ed apprendere gli uni dagli altri.

Maria Montessori descrive il percorso di ciascuno come una lunga infanzia umana in un processo di autoeducazione lungo tutta l'esistenza; nel marzo 2020 l'evidenza di questa affermazione ci è apparsa con più forza, declinata in domande a volte molto concrete, più spesso riferite al senso stesso del nostro ruolo educativo e di facilitatori di quegli apprendimenti a cui spontaneamente tende ciascun individuo.

Nessuna bussola e molte questioni aperte, nessun manuale da seguire o buone pratiche già sperimentate, nelle loro case i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze ci aspettavano, con le loro domande e spesso anche con silenzi più rumorosi di molte parole.

Ci aspettavano di là da uno schermo, dentro una casella di posta elettronica o in un archivio digitale dentro cui offrire, raccogliere, restituire testi, immagini, schemi, a volte nello squillo di una telefonata o nella notifica di un messaggio. Anche quelli che non abbiamo raggiunto,

che si sono sottratti, che tenevano spento tutto, anche loro ci aspettavano, tutti.

Per questo noi siamo partiti, senza bagaglio, con pochissimi attrezzi, con lo zaino vuoto; ma cosa si poteva fare di diverso per continuare ad essere i maestri e le maestre, gli insegnanti, gli educatori, i dirigenti scolastici di chi fino al venerdì prima era con noi a portata di carezza, di abbraccio, di sguardi e sorrisi?

Da quella partenza, segnata per ognuno di noi sul calendario a poche settimane di distanza, siamo anche tornati, in settembre, a fare scuola in presenza, per poi avere nuovi periodi di Didattica Digitale Integrata (non troppo diversa a dire il vero dalla Didattica a Distanza) in qualche classe, per un gruppo di alunni o per un'intera scuola se non Regione. Siamo tornati nel luogo da cui eravamo partiti, ma non abbiamo più percorso, per l'accavallarsi di restrizioni e protocolli, strade consuete e note, continuiamo a navigare a vista ripartendo da capo molto spesso, con scenari inediti che ci attendono dietro l'angolo e ci chiedono ancora di andare avanti facendo e sperimentando la migliore scuola di cui siamo capaci, perché i nostri bambini e ragazzi ancora sono lì, ci guardano, ci aspettano.

Nel rileggere queste pagine mi trovo a pensare che ci vorrebbe un libro diverso da questo, un libro su cui poter scrivere e da correggere ogni giorno, un libro a cui aggiungere le voci di chi legge e le nuove esperienze di chi ha consegnato ai lettori i ragionamenti e le risposte a domande sì recenti alle quali se ne sono però aggiunte di nuove, fino ad un attimo fa, seguite da nuove risposte.

Eppure il libro ora va in stampa e fissa in una dimensione immobile il contributo che può portare.

Per chi lo leggerà alla ricerca di qualche rotta utile per la propria navigazione sono certa che troverà anche di più, non solo le traiettorie ma anche le ragioni di questo viaggio. E il senso di una comunità in costruzione in quel grande mare.

La Rete di Cooperazione Educativa vuole essere questo, nella primavera che tutti ricorderemo la rivoluzio-

ne portata da una pandemia nella nostra vita, ha messo insieme le persone che hanno scritto queste pagine, ma rimane oggi e in futuro un tavolo a cui potersi sempre sedere e attorno al quale attendiamo di aggiungere un posto, un'esperienza, una voce. Magari per un secondo o terzo volume.

È laureata in filosofia, dal 1994 è docente di scuola primaria. Dal 2013 è coordinatrice della Rete scuole Montessori dell'alto Piemonte, formatrice e responsabile formazione per Fondazione Montessori Italia. Dal 2018 è membro del consiglio direttivo della Rete di Cooperazione Educativa. Come autrice ha pubblicato *Un'altra scuola è possibile?*, Leone verde, Torino 2015, *Il metodo Montessori oggi e Montessori incontra...*, Erickson, Trento 2017, *Educare e crescere tuo figlio con il metodo Montessori*, Newton Compton, Roma 2019, *Il metodo Montessori nei contesti multiculturali*, Erickson, Trento 2020. Si occupa di ricerca educativa e di sostenere e supervisionare esperienze che sostengono un approccio dialogico che legga il pensiero montessoriano alla luce delle domande educative contemporanee e dei contributi di pedagogia e scuola attiva più recenti.

Sonia Coluccelli

Parte 1.
Una sola famiglia è il mondo intero

Esperienze e riflessioni
dalla scuola dell'infanzia

1. Bambine e bambini in una scuola a Urbino

di *Enza Galluzzo*

“Trenini a vapore, pulmini in azione, mezzi potenti di locomozione. Far finta di andare, venire o tornare, per ogni occasione possiamo giocare. Un tronco disteso nel nostro giardino può diventare un bel posticino in cui raccontarsi di andare lontano e se hai paura, tienimi la mano”.

Di mente e corpo in gioco, di condivisioni che mettono in ascolto profondo, gli uni degli altri; di bambini e maestre che abitano lo spazio in natura, coltivando ed attraversando emozioni di autentica concretezza. Di un pomeriggio come molti a scuola è l'immagine, rubata in un aprile 2018, della maestra Luigina che gioca coi bambini seduta su un tronco e simulando un treno in corsa. Racconta di una scuola dell'infanzia statale di Urbino, la “Villa del Popolo” – appartenente all'IC Paolo Volponi –, un luogo tutt'altro che casuale perché appositamente pensato per l'accoglienza, il movimento ed il gioco dei bambini. Narra di un luogo preparato per l'infanzia e le sue necessità nella fascia 3/6, necessità che non possono escludere occasioni esperienziali di tipo senso-motorio, affinché i bambini e le bambine godano di un accompagnamento alla crescita equilibrata ed armonica.

Si tratta di un luogo dall'altissimo effetto emozionale per il suo impianto logistico che vede un'antica e bella villa padronale, risalente più o meno alla metà dell'800, circondata da un'ampia area verde, il tutto posizionato su una collina poco fuori dalle mura della città du-

cale. L'impianto naturalistico del parco giardino, unito alla bellezza architettonica dell'edificio, fa di questo luogo il posto per eccellenza in cui emozionarsi tra natura e cultura, coltivando conoscenze e "saper fare" non solo nell'unità di mente e corpo, ma anche in comunione con gli altri e questo vale per i bambini e le bambine, così come per gli adulti che lo abitano quotidianamente. Una postazione privilegiata, dunque, dalla quale osservare il mondo con meraviglia, coltivandone le forme infinite di trasformazione creativa, non solo con l'impiego di tutte le possibili celebrazioni del gioco, ma avendo ben saldo il principio di *possibilità*. In un mondo come quello attuale, in cui sono più i divieti e le azioni precluse ai giorni dell'infanzia, una scuola pubblica che lavora coltivando con serenità la fiducia nelle capacità in divenire dei bambini e delle bambine, costituisce un luogo in cui nutrire gli speciali talenti di ciascuno, in cui prepararsi alla vita reale procedendo su terreni concretamente non scontati e prevedendo anche l'eventualità di cadere, imparando a farlo e misurando i propri limiti. Un luogo in cui imparare a valutare i *rischi*, poiché non esistono nuovi apprendimenti che non li prevedano, e a riconoscere i *pericoli*, concetti assai spesso confusi rispetto al tema della sicurezza dei bambini e delle bambine in ogni ambito della vita, tanto più in quello scolastico.

Negli anni, come accade a tutti i luoghi dell'educazione, anche la "Villa del Popolo" si è rimodulata e trasformata, ma lo ha fatto sulla base di uno specifico percorso di riflessione pedagogica – fortemente voluto e intrapreso dalle maestre e sostenuto dalla dirigenza scolastica – affinché lo stare insieme dei bambini e delle bambine fosse ricco di senso, da una parte, e fonte costante di opportunità, centro propulsivo di esperienze di crescita psicofisica e di apprendimento. Cos'è un bambino, cos'è una bambina? A che bambino e bambina pensiamo quando riflettiamo su cosa significhi vivere l'infanzia oggi? Cosa diventa necessario? Che professionalità di maestri e maestre imparare a coltivare nella nostra quotidianità accanto a loro?

L'educazione fuori dalle mura, vissuta in natura così come per le strade e per le piazze della città, con le sue

pratiche fatte di sguardi attenti e posture misurate all'altezza dei bambini, con le sue prerogative di lentezza e accoglienza di ciascuna speciale unicità portata a scuola da coloro ai quali la scuola apre le sue porte, è diventata negli anni un sentire possibile e un modo praticabile, ancora, anche da una realtà statale per l'infanzia. Mi permetto di dire "ancora" perché la storia delle scuole pubbliche in natura è una storia che affonda radici in terreni non inediti e che vanta esperienze che hanno segnato, anche in Italia, la storia pedagogica dell'educazione in natura e, a questo riguardo, cito solo due grandi realtà: la scuola Trotter a Milano e la scuola di Via Longhena a Bologna.

Raccontandovi della "Villa del Popolo" (IC Volpони) di Urbino, però, vorrei raccontarvi di un modello elaborato negli anni, non solo declinato in una quotidianità ad alto contatto con i bambini e le bambine, ma di un fare pratica scolastica che mette in gioco e in cammino tutti gli adulti educatori che fuori dalle mura li accompagnano, portandoli al mondo e mediando quella serie di stimoli, spesso contraddittori, che esso ci rimanda. Di questa scuola voglio descrivervi l'approccio votato all'accoglienza, capace anche di mettersi fortemente in dialogo e in riflessione condivisa con altri adulti, oltre a quelli presenti nel gruppo maestre e collaboratori del plesso. Da una parte adulti docenti: da anni infatti il nostro istituto, proprio attraverso la "Villa del Popolo", propone una formazione che ha raccolto la partecipazione attiva e numerosa di colleghi ed educatori (per lo più dal nido alle scuole primarie) provenienti da diverse parti del territorio provinciale e in alcuni casi anche da fuori. Abbiamo così accolto gli studi e l'autorevole voce accademica sull'educazione in natura di Michela Schenetti; ci siamo confrontati con le proposte affascinanti e sfidanti di Paolo Mottana e Giuseppe Campagnoli sulla Città Educante; abbiamo osservato e ascoltato, emozionati, la meraviglia racchiusa in certa letteratura per l'infanzia ed in particolare negli albi illustrati, per la loro capacità di alimentare educazione emotiva e crescita culturale sin dalla più tenera età, attraverso le selezioni di lettura ed i laboratori